

Ill.mo
Presidente del Consiglio
On. Matteo Renzi
Palazzo Chigi
Piazza Colonna, 370
00187 Roma

Egr.
On. Pier Carlo Padoan
Ministro dell'Economia
e delle Finanze
Via XX Settembre, 97
00187 Roma

p.c. Egr.
Presidente del Senato
Sen. Pietro Grasso
Piazza Madama
00186 Roma

p.c. Gent.ma
Presidente della Camera
On. Laura Boldrini
Piazza Montecitorio
00186 Roma

OGGETTO: Ipotesi di aumento della ritenuta d'acconto dal 4% all'8% sui bonifici relativi ai pagamenti dei lavori che usufruiscono delle detrazioni fiscali.

Ill.mo Presidente del Consiglio ed Egr. Ministro dell'Economia e delle Finanze,

in qualità di Presidente di ASSIMP Italia - Associazione delle Imprese di Impermeabilizzazione Italiane, unica associazione operante sul territorio nazionale a tutela di un comparto che fattura circa 4 miliardi di euro all'anno, non posso che esprimere grande preoccupazione per l'ipotesi in oggetto avanzata con la bozza di legge di stabilità attualmente in discussione.

Per capire quale potrebbe essere il colpo inferto alle PMI da detto provvedimento, quantificato in circa 920 milioni di euro per l'anno 2015, ritengo sia utile analizzare il fenomeno della ritenuta d'acconto dalla sua nascita sino ad oggi.

Il decreto n. 78/2010, ha introdotto con l'articolo 27 una ritenuta d'acconto del 10 per cento sugli importi relativi "ai bonifici effettuati dai contribuenti che, in relazione a detti pagamenti, usufruiscono di detrazioni fiscali". La disposizione prevedeva che "la ritenuta d'acconto debba essere operata da Poste italiane o dalle banche del beneficiario del bonifico nel momento in cui le somme sono accreditate in favore del soggetto". La novità scattava dal primo luglio del 2010 ed è, nella forma, la ritenuta che applichiamo ancora oggi.

Il provvedimento è stato sin da subito oggetto di pesantissime critiche da parte delle piccole e medie imprese della filiera dell'edilizia: l'obiettivo era contrastare l'evasione fiscale, ma l'effetto finale era drenare liquidità che, in una fase di crisi, per loro poteva essere fondamentale. Così, circa un anno dopo il decreto legge n. 98 del 2011 (articolo 23, comma 8) ha ridotto dal 10 al 4 per cento l'aliquota della ritenuta d'acconto, a decorrere dal 6 luglio del 2011. In quella sede, la relazione del Governo sottolineava che "in fase di prima applicazione della disposizione, si era rilevato che l'originaria misura della ritenuta poteva pregiudicare le disponibilità finanziarie delle imprese e, in particolare, delle piccole imprese artigiane". Con la riduzione dell'aliquota, allora, si manteneva la finalità anti-evasione ma si riduceva l'impatto negativo per l'economia, evitando la formazione di crediti di imposta difficili da scontare.

La crisi in cui continua a versare il comparto dell'edilizia è oggi ben più grave di quella del 2010, in quanto è sempre la stessa andata ad aggravarsi di anno in anno, quindi non riesco a comprendere come in un'ottica di rilancio dell'economia e del lavoro si possa pensare di ripristinare una norma che, solo dopo un anno di applicazione, aveva già dimostrato di essere dannosa per la liquidità, quindi la sopravvivenza, delle PMI e pertanto fortemente ridimensionata dallo stesso Governo che l'aveva introdotta.

Il comparto delle impermeabilizzazioni, che ASSIMP Italia rappresenta, dipende pesantemente dalle lavorazioni di riqualificazione energetica, essendo esse la quasi totalità degli interventi eseguiti sugli immobili residenziali, quindi circa il 50% delle lavorazioni totali. Potete quindi capire come il raddoppiare la trattenuta effettuata a monte dei pagamenti per questa tipologia di intervento rappresenti un onere difficilmente sostenibile.

Per far realmente comprendere la gravità della situazione, non posso che citare di seguito le parole che il presidente nazionale di CNA, Daniele Vaccarino, ha espresso in merito al provvedimento:

"La banca dati degli studi di settore è cristallina: su 100 euro di ricavi il reddito per l'impresa è intorno ai 10 euro, quindi il 10%. Significa che qualcuno si è messo in testa di chiedere alle imprese di anticipare l'80% del reddito".

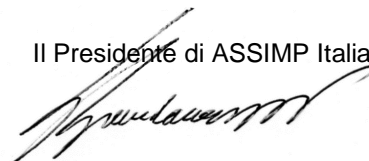
Pur prendendo la distanza dalla forma della suddetta dichiarazione, un po' troppo dura e vagamente polemica, non posso però che concordare sul contenuto. Sono altresì cosciente che nel 2016, quando il provvedimento andrà a regime, quest'ulteriore trattenuta verrà azzerata per mezzo del meccanismo della compensazione, ma non so quante imprese riusciranno a sopravvivere sino a detta data, tenendo anche conto che il sistema bancario è sempre meno propenso ad erogare finanziamenti alle imprese, soprattutto a quelle che hanno problemi di liquidità.

Spero che questa mia presente non cada inascoltata, poiché è un appello che non viene solo da ASSIMP Italia e dai suoi associati, ma da tutte le imprese del comparto edile, che lottano strenuamente ogni giorno per sopravvivere e che quotidianamente investono per continuare a dare lavoro ai propri dipendenti, creando ricchezza per il Paese. Qualora detto provvedimento si concretizzasse, vedrebbero ridotte ulteriormente le proprie già esigue liquidità e con esse la possibilità di fare nuovi investimenti per creare posti di lavoro, principale obiettivo di questo Governo.

Nel rinnovare i più sentiti ringraziamenti per la cortese attenzione accordata, porgo i miei più distinti saluti.

Livorno, 12 Novembre 2014

Il Presidente di ASSIMP Italia



(Giovanni Grondona Viola)